

# Apertura di stagione per il Museo Moesano

MG / L'apertura della stagione 2023 del Museo Moesano domenica scorsa ha dato visibilità al lavoro riorganizzativo portato avanti negli ultimi due anni del materiale etnografico conservato presso i depositi di Roveredo, prima nella Casa Patriziale e dal 2014 al secondo piano dell'ex Casa Comunale in Riva. Maruska Federici-Schenardi, copresidente del Museo insieme a Marco Somaini, ha spiegato come l'atto di fondazione del Museo Moesano risalente al 31 marzo 1948 prevedesse il compito di raccogliere e conservare beni che raccontassero la storia e i modi di vita delle valli Mesolcina e Calanca. Nel 2016 tale atto era stato integrato con il compito di valorizzare le testimonianze raccolte. A 75 anni dalla fondazione grazie a donatori locali il Museo conta circa 2000 testimonianze etnografiche sotto forma di oggetti di cui solamente 240 sono esposti al pianoterra della sede di San Vittore. Lo spostamento del materiale raccolto nello spazio più ampio e agibile dell'ex Casa Comunale di Roveredo - che per quanto catalogato non era ancora potuto essere analizzato e studiato nei suoi contenuti effettivi - ha permesso di studiare l'utilizzo dei diversi oggetti organizzandoli in modo da poter essere facilmente individuati attraverso un catalogo ragionato. Ciò significa che lo spazio fino ad oggi riservato agli addetti ai lavori potrà essere aperto al pubblico per la consultazione del materiale conservato. Su appuntamento potranno essere effettuate delle visite mirate da parte di studiosi e ricercatori, ma anche concordate visite guidate con gruppi d'interesse o classi delle scuole della regione, che potrebbero attingere alle preziose informazioni storico-etnografiche, derivanti dal contatto diretto con gli oggetti raccolti e conservati nel deposito riorganizzato. Come ha ben



Nicola Castelletti, Maruska Federici-Schenardi, Marco Somaini

chiarito l'architetto Nicola Castelletti, membro del direttivo del Museo Moesano e coordinatore del lavoro riorganizzativo dei depositi, il lavoro svolto permetterà anche di verificare lo stato degli oggetti raccolti prevedendo un eventuale intervento di restauro in modo da garantirne la conservazione. Ma l'analisi e la ridistribuzione delle testimonianze etnografiche favorirà anche la collaborazione con altri enti museali nell'organizzazione di mostre tematiche, mettendo in atto operazioni di prestito del materiale che potrà, in tal modo, acquisire visibilità anche al di fuori del Moesano.

Con questo spirito dinamico attribuito alla collezione, i responsabili del Museo intendono continuare ad assolvere a quella funzione di valorizzazione del materiale etnografico portatore di importanti informazioni sulla storia Moesana, che nel 2016 aveva integrato l'atto di fondazione. Se la realizzazione della sezione archeologica e della nuova veste grafica della sezione dedicata ai Magistri Moesani presso la sede di Palazzo Viscardi hanno contribuito a valorizzare due importanti aspetti storico-culturali

della Regione, quanto messo in atto nei depositi del Museo Moesano porterà a rendere vive e fruibili anche le testimonianze etnografiche in suo possesso. Certo nonostante il lavoro portato avanti con l'importante contributo di Elvino Tamò - da sempre stretto collaboratore-volontario del museo nonché esperto conoscitore di storia locale e attrezzi etnografici - nel determinare la corretta identificazione degli oggetti, l'allestimento di un ancora più funzionale apparato espositivo e la realizzazione di eventuali opere di restauro degli oggetti è ancora nella sua fase iniziale. Alla ricerca di spazi espositivi ulteriori e magari anche più idonei alla corretta conservazione delle tante testimonianze presenti, i responsabili ritengono di aver comunque già raggiunto l'importante obiettivo di dare visibilità a tutto il materiale presente e confidano nella possibilità di procedere da ora con maggiore agilità nelle successive fasi di valorizzazione. Il pezzo più antico conservato nel deposito dovrebbe essere, secondo le puntuali indicazioni di Elvino Tamò, la campana del 1509 donata da Comune di Roveredo, esposta accanto alle palle di cannone utilizzate forse anche come pesi per immobilizzare i detenuti. Diverse le sciabole, gli archibugi e le armi che raccontano di un passato non sempre tranquillo, ma anche gli utensili da lavoro o da cucina e persino i corredi scolastici. Molti i tessuti, le coperte e gli abiti per diverse occasioni che, insieme ad altre infinitamente interessanti oggetti, racconteranno ai visitatori il quotidiano del nostro passato. Da non scordare il particolare catalogo dedicato alle opere pittoriche e scultoree, sia a carattere profano che religioso, che permette di consultare facilmente i retaggi artistici del passato Moesano.